

Dal vangelo secondo Marco

"E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazzareno, cominciò a gridare e a dire: 'Figlio di Davide, Gesù abbi pietà di me!'. Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: 'Figlio di Davide, abbi pietà di me!'.

Allora Gesù si fermò e disse: 'Chiamatelo!'. E chiamarono il cieco dicendogli: 'Coraggio! Alzati, ti chiama!'. Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: 'Che vuoi che io ti faccia?'. E il cieco a lui: 'Rabbuni, che io riabbia la vista!'. E Gesù gli disse: 'Va' la tua fede ti ha salvato'. E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada" (Mc 10, 46ss).

1) La strada che è figura della vita.

* Percorsa dietro a Gesù, diventa la strada della dedizione piena di sé...

* ... o della ricerca della propria autorealizzazione: "Ci concedi di sederci vicino a te, uno alla tua destra ed uno alla tua sinistra?" (cfr. Mc 10,37).

2) L'esperienza del cieco di Gerico è la mirabile sintesi del cammino di fede: "La tua fede ti ha salvato".

1. Come nasce e si sviluppa la fede di Bartimeo?

1) Bartimeo è un uomo la cui vita è tutta nei suoi orecchi: un cieco percepisce la realtà solo attraverso l'udito.

—> La fede nasce sempre dall'ascolto di una parola che si mescola tra le mille "informazioni"...

2) All'ascolto si aggiunge il grido, la supplica.

—> La fede per diventare concreta, reale, deve farsi grido, preghiera: "Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!"

3) La fede non è un cammino pacifico, ovvio... Qualcuno o qualcosa vuole costringerci a soffocare questo grido...

4) Bartimeo ha un'unica risorsa: la cocciutaggine della fede!

5) Non c'è fede senza cammino di preghiera: la preghiera è il linguaggio della fede; se questa diventa muta non è più fede.

6) Bartimeo getta via il mantello, balza in piedi e va da Gesù; egli prende una decisione!

—> Saper decidere è l'altro passaggio della fede, perché c'è un momento in cui è necessario balzare in piedi e "tagliare".

7) Bartimeo potrebbe essere travolto dalla gente, ma non gli interessa più nulla, perché la fede è osar rischiare.

—> Non c'è cammino di fede se non si rischia.

8) La fede giunge all'incontro personale con colui che cattura la tua vita, che diventa la realtà più importante della tua vita...

9) Riacquistata la vista, Bartimeo lo segue spontaneamente: la fede diventa un cammino...

2. L'atteggiamento di Gesù e quello della folla

1) L'atteggiamento di Gesù: ha sentito il grido di Bartimeo e s'è fermato.

- Gesù non concede subito il miracolo a Bartimeo, non vuole sostituirsi alla sua libertà: dev'essere lui a scegliere.

2) E la folla? è una folla "appiattita", che non riesce ad essere testimone di nulla.

- La folla e i discepoli sono vicini fisicamente a Gesù e lo vedono ma, nessuno ha l'attenzione necessaria per incontrarlo davvero.

- Una folla deludente, capace solo di sgridare Bartimeo per farlo tacere.

- Al massimo può dire: "Coraggio! Alzati, ti chiama!".

NB. Ma è un cieco, non ci vede, c'è trambusto, può essere pericoloso per lui... Il solo aiuto che sanno dare è a parole, non con i fatti!

—> Facciamo allora attenzione a tutte quelle occasioni in cui invece di accompagnare le persone nel cammino di fede, diventiamo solo degli ostacoli.

3. La fede come sapere simbolico e come fiducia

- Ma che cos'è la fede?

* La fede dona uno sguardo globale sulla realtà e ne svela il senso.

* La fede è l'intelletto che guarda e scruta la realtà offrendone il senso sintetico, il senso del tutto; non è certamente scarsa conoscenza.

* La fede è fiducia ("Mi fido di te").

* La fede è la roccia su cui è costruita la nostra esistenza, senza la quale, anche umanamente, non possiamo vivere.

* La fede s'innesta sulla nostra umanità ma sposta su Dio il nostro esistenziale bisogno di fidarci di qualcuno e, allo stesso tempo, è chiamata alla libertà.

* Credere ed avere fede è veramente frutto di un cammino; non vi si arriva immediatamente, ma è un percorso fondato su una solida roccia: Dio.

—> Credere non vuol dire sapere che Dio esiste, perché lo sanno anche i demoni, e lo sanno meglio di noi.

4. Il contrario della fede come fiducia: la paura

- Analizziamo ora una prima figura tra le tante figure bibliche che simboleggiano la fede: **ABRAMO**.

* Dio, dopo averlo chiamato, non gli chiede solo di credere nella sua esistenza, ma di operare le sue scelte di uomo fidandosi di lui.

* Anche Abramo ha dei dubbi, legittimi.

Allora Dio prende Abramo - è un'immagine dolcissima - lo conduce fuori dalla tenda, e gli chiede di guardare il cielo.

—> Guardando la luce che vince le tenebre, Abramo capisce che Dio chiama all'esistenza le cose che non sono, che egli è il datore di vita.

- Abramo allora "credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia" (Gen 15,6).

Cioè: Abramo si fidò, e ciò gli fu "messo in credito come giustizia"; egli divenne così creditore di Dio.

—> Quando si crede, si "apre un conto" con il Signore, ma, paradossalmente, non un conto in cui siamo debitori - ne abbiamo molti di quei conti -

bensì l'unico in cui possiamo diventare creditori; e Dio onora sempre i suoi "debiti".

—> Per questo Dio stipula con lui quell'alleanza della quale si assume tutti i "rischi".

* Da tutto ciò possiamo anche dedurre cos'è il contrario della fede:

° non certo le domande, e neppure i dubbi, ma la paura.

° Non le piccole paure quotidiane, che possono, al contrario, aiutarci per non commettere gravi errori, ma quella paura che ci fa dubitare che la strada sia sicura e che ci stia conducendo ad un porto sicuro.

* La fede ci dona la certezza che il Signore non ci conduce nel deserto per farci morire.

NB. In realtà non potremo mai sapere che la strada è sicura se qualcuno non ci dona questa certezza e se non ci disponiamo ogni volta ad accoglierla; la fede nasce infatti da quest'incontro tra il dono di Dio e la nostra accoglienza.

Dal vangelo secondo Luca (1,26-38)

^{1,26} Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷ a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸ Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». ²⁹ A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. ³⁰ L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹ Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³² Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³ e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». ³⁴ Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». ³⁵ Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. ³⁶ Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: ³⁷ nulla è impossibile a Dio». ³⁸ Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

5. Maria, modello della fede

- Ecco due figure bibliche fondamentali per comprendere la natura fede.

- La prima è la **VERGINE MARIA**.

—> Se vogliamo davvero fare un cammino di fede, capire che cos'è la fede, possiamo guardare a lei,

—> e imparare che la fede è ascolto.

- Cf. Il testo dell'Annunciazione (Lc 1,26-38) che non cessa mai di sorprendere.

* Così, se da una parte è il racconto dell'agire sorprendente di Dio, di come Egli abbia mandato suo figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, perché noi ricevessimo l'adozione a figli,

* è anche la mirabile e sobria narrazione della più

grande risposta di fede da parte di una creatura al suo Signore.

- Lo testimoniò anche Elisabetta: "*beata Colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore!*" (Lc 1,45).

- La fede di Maria è **fiducia incondizionata nel Signore e riconoscimento che Egli capace di portare ogni cosa a compimento.**

* Questa ragazza ebrea di Nazaret ha creduto con fermezza, più di ogni altra persona, che non c'è nulla che Dio lascia di intentato, pur di salvare l'umanità e di comunicarle il proprio amore ("nulla sarà impossibile a Dio").

—> Maria fa largo a questo Dio nei suoi pensieri, **cedendogli il suo più inviolabile spazio della sua vita interiore.**

* Ella offre stabile alloggio al Signore nella stanza più segreta della sua persona, senza sentirne la presenza come violazione della sua libertà.

—> La fede di Maria è **quindi accoglienza di una parola divina che chiede di farsi in lei un corpo;**

* ma ancora prima di accogliere la parola nel suo grembo

* lei la accoglie nel suo cuore, cioè le permette di plasmare profondamente tutta la sua personalità.

—> Ecco allora che **il suo pensare, desiderare e decidere è in perfetta sintonia con il volere di Dio.**

* Per questo, quando l'angelo Gabriele le comunica che ella diventerà Madre del Messia non fa progetti, non antepone i suoi modi di vedere, ma chiede, in totale apertura, quali siano le disposizioni della volontà di Dio su di lei.

* Così, quel «come è possibile?», che per molti lettori suona come un'esitazione nella fede da parte di Maria significa proprio il contrario: ella chiede quale sia il volere di Dio in questa maternità che le è stata annunciata.

- Altro tratto della fede di Maria è **la dimensione di meraviglia, di stupore** con cui accoglie il saluto dell'angelo: «*ed ella si chiedeva che senso avesse un tale saluto!*».

* Lo stupore genera **gratitudine e il riconoscimento** della buona promessa di Dio e a questa Maria darà espressione poco dopo nel

canto del Magnificat: *«perché egli ha guardato l'insignificanza della sua serva!»*.

* Stupore, fiducia, accoglienza si riassumono nel **FIAT** di Maria, con il quale essa dice il suo sì consapevole, definitivo e pieno ad entrare al servizio di Dio.

—> E' il sì che ha reso possibile la salvezza, quella salvezza che viene partecipata nella fede a coloro che, come Lei, credono alla bontà incondizionata della promessa divina.

6. Gesù, autore e perfezionatore della fede...

- E infine, anche se con grande brevità indichiamo l'esempio di fede più alto: **GESÙ CRISTO**.

* La lettera agli Ebrei, alla conclusione del magnifico capitolo sulla fede (Eb 11), dice di tenere sempre *"fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede"* (Eb 12,2).

—> Egli è davvero il nostro capitano nella fede, e cammina davanti a noi.

- Che bisogno aveva Gesù della fede, visto che sapeva di essere egli stesso Dio?

* Certo, nessuno più di lui sapeva fidarsi dei piani del Padre;

* ma in quella notte tremenda, alla vigilia della Passione, *"egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà"* (Eb 5,7).

* Nel Getsèmani, egli provò *"paura e angoscia... La mia anima è triste fino alla morte"* (Mc 14,33-34), perché fu sconvolgente scoprire un volto di Dio così inimmaginabile...

* eppure in quella notte, egli riconfermò la sua fede: *"Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu"* (Mc 14,36).

—> Questa è la fede: **decidere di non essere più io a capo della mia vita, ma dare il timone in mano a Dio**, e come nella storia del Figlio di Dio, **confidare che, anche nella notte** del potere delle tenebre, Dio rimane il mio papà.

NB. Questo è il grido di Gesù, questa è la sua preghiera, che dovremmo far nostra specie nei momenti più difficili: *"Abbà, tutto ti è possibile! Ma sia fatta non la mia, ma la tua volontà"*.

- In conclusione, cf. Ebrei 11:

"La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono. Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza. Per fede noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede. Per fede Abele offrì un sacrificio migliore di quello di Caino, e in base ad essa fu dichiarato giusto, attestando Dio stesso di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte... Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano, costruì con pio timore un'arca a salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e divenne erede della giustizia secondo la fede. Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede soggiornò nella terra promessa... Per fede anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne fedele colui che glielo aveva promesso... Nella fede morirono tutti costoro, pur non avendo conseguito i beni promessi, ma avendoli solo veduti e salutati di lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sopra la terra... Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco..." (Eb 11,1ss)

- ciascuno può leggere tutte le storie degli uomini e delle donne della fede, i testimoni, fino ad arrivare a noi, che

"circondati da un così gran nugolo di testimoni, deposto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede" (Eb 12,1-2).

Amen.